

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(276)

INDICE

	<i>Pag.</i>
AFFARI COSTITUZIONALI (1*)	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	19
COMMISSIONE PARLAMENTARI PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	11
CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 20

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MARTEDÌ 10 APRILE 1979

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 18,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che il deputato Corvisieri ha cessato di far parte della Commissione e che il 29 marzo il Presidente della Camera ha provveduto a sostituirlo con il deputato Milani.

Comunica altresì che, dovendo sostituire il deputato Corvisieri anche nella Sottocommissione permanente per l'accesso, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 8, primo comma, del Regolamento della Commissione, a nominare al suo posto il deputato Milani.

TRIBUNA ELETTORALE

Il deputato Bozzi, coordinatore del Gruppo di lavoro delle Tribune, espone i punti nodali della disciplina delle prossime Tribune elettorali, quali sono emersi attraverso il confronto delle posizioni delle varie forze politiche nelle ultime settimane.

Premesso che il problema di stabilire gli aventi diritto a partecipare alle Tribune elettorali in rete nazionale può essere risolto con riferimento alla presentazione delle liste (per le elezioni nazionali, in almeno i due terzi delle circoscrizioni per l'elezione della Camera; per le elezioni europee, in almeno quattro delle cinque circoscrizioni elettorali previste).

Fa presente che i punti sopra cennati sono i seguenti:

1) *Caratterizzazione delle Tribune*: se le Tribune elettorali debbano essere distinte in Tribune elettorali nazionali e in Tribune europee, e se si ritiene possibile che alcune formule (ad esempio le trasmissioni autogestite e gli appelli agli elettori) rispettino questa distinzione mentre altre (ad esempio conferenze-stampa) siano comuni per entrambi gli appuntamenti elettorali.

2) *Tempi e presenze*: se, premesso che nel 1976 la Tribunale elettorale occupò un tempo di 13 ore e 36 minuti, si ritenga che un tempo complessivo di 31 ore circa per le Tribune (europea e nazionale) del 1979 sia troppo limitato o troppo esteso. Precisa che, con 31 ore circa di tempo complessivo, ognuno dei dodici aventi diritto disporrebbe, in media, di 2 ore e 38 minuti, anzichè di un'ora e 33 minuti come fu nel 1976. Il numero delle presenze per ciascun partito nelle varie trasmissioni sarebbe di dodici contro le cinque presenze del 1976.

3) *Pariteticità e gradualità*: se, dato che finora si è applicato il principio di una non rigorosa gradualità tra i partiti aventi diritto (nel 1976, ad esempio, i tempi complessivi a disposizione dei singoli partiti variavano da un massimo di 104 minuti ad un minimo di 74), si voglia continuare nella gradualità, oppure introdurre il principio della pariteticità o si pensi, invece, di combinare i due principi.

4) *Ordine di successione nelle trasmissioni*: se i criteri per stabilirlo possano essere il sorteggio o, come sempre accaduto in passato, la successione dal partito minore al maggiore, ovvero se si proponga l'adozione di un criterio risultante dalla combinazione dei due sistemi enunciati.

5) *Utilizzazione delle reti 1 e 2*: se, premesso che la riforma del 1975 ha stabilito la parità delle Reti, si ritenga che le Tribune elettorali debbano essere trasmesse su l'una e l'altra rete contemporaneamente, o se, invece, debbano essere alternate a cicli sulle

due reti in modo che ad ogni partito sia riservato un eguale trattamento.

6) *Ore di trasmissione*: se si ritenga preferibile che tutte le trasmissioni di Tribuna elettorale (conferenze-stampa, autogestite, appelli agli elettori) debbano andare in onda in prima serata (ore 20,40), in seconda serata (ore 22 circa), ovvero parte in prima (ad esempio le conferenze-stampa) e parte in seconda serata.

7) *Spazi dell'accesso*: se si ritenga che per questa Tribuna elettorale debbano essere occupati gli spazi riservati all'accesso (alle ore 19 circa, alternativamente sulle due reti) in aggiunta agli spazi collocati in prima e in seconda serata.

8) *Tribune flash*: se si ritenga opportuno prevedere che, nel quadro della Tribuna elettorale, siano inserite Tribune elettorali *flash* per un tempo complessivo di dieci minuti per ogni formazione politica, da trasmettersi, a richiesta dei partiti interessati, immediatamente prima o dopo i telegiornali della sera, con interventi minimi di due minuti ciascuno, come dal Gruppo radicale è stato richiesto.

9) *Partecipazione del Governo*: se si ritenga che debba essere prevista la partecipazione del Ministro dell'interno in apertura del ciclo elettorale (intervista di dieci minuti di carattere meramente tecnico) e del Presidente del Consiglio in prossimità della chiusura del ciclo (60 minuti di conferenza-stampa politica).

10) *Rubrica « Cronache elettorali »*: se, premesso che nel 1976, recependo un indirizzo della Commissione, fu istituita una rubrica radiotelevisiva realizzata dai servizi parlamentari della RAI e denominata « Cronache elettorali », si ritenga che tale rubrica — che rendeva conto delle manifestazioni di propaganda e dei comizi dei partiti — debba essere mantenuta; in caso affermativo, se debba essere osservato il criterio della pariteticità o della gradualità.

11) *Comportamento della RAI nella sua autonoma programmazione*: se si ritenga necessario formulare un indirizzo con il quale si impegni la Concessionaria a rispettare, nel-

le trasmissioni diverse da Tribuna politica, imparzialità, obiettività e completezza della informazione, e ad astenersi da commenti, interviste e dibattiti che possano interferire sulla campagna elettorale. In relazione a quest'ultimo punto, sottopone alla Commissione una proposta di indirizzi alla RAI, di contenuto analogo a quelli approvati in occasione della campagna elettorale del 1976.

Passando ad esporre il proprio punto di vista, precisa — per quanto concerne il punto 1) — di essere favorevole a mantenere una distinzione tra le trasmissioni per le elezioni europee e per quelle nazionali: ritiene tuttavia che le conferenze-stampa possano riguardare ambedue gli appuntamenti elettorali.

Sul punto 2), premesso che una proposta del Gruppo radicale prevede 68 ore di Tribune elettorali, ritiene che nelle trasmissioni delle Tribune non bisogna perdere di vista la qualità delle trasmissioni, la quale certo verrebbe a scadere in presenza di un troppo elevato numero di ore di trasmissione.

Sul punto 3), ricordato che in passato è stato sempre applicato un criterio di moderata gradualità, esprime l'auspicio che in questa occasione prevalga il criterio della pariteticità, che ritiene preferibile.

Dopo aver rilevato che il punto 8) è stato inserito per corrispondere ad una proposta avanzata dal Gruppo radicale, il quale ritiene utile la programmazione di Tribune elettorali *flash*, dichiara — per quanto concerne il punto 9) — di essere favorevole all'intervista tecnica del Ministro dell'interno, mentre è d'avviso che non debba essere prevista una conferenza-stampa del Presidente del Consiglio.

Per quanto riguarda il punto 10), infine, propende per una riedizione delle « Cronache elettorali », con criteri di tendenziale pariteticità dei tempi.

Il Presidente fa quindi presente che la Direzione delle Tribune ha posto due quesiti alla Presidenza, con riferimento alle Tribune politiche autogestite che andranno in onda a partire dalla prossima settimana.

Col primo quesito, premesso che nella delibera della Commissione del 29 marzo 1979

si impegna la direzione della rubrica a precisare in sovraimpressione, particolarmente all'inizio e alla fine di ogni spazio autogestito, che la responsabilità della trasmissione appartiene alla formazione politica che vi partecipa, si vuole conoscere se la Commissione confermi o meno l'interpretazione della direzione stessa la quale ritiene che per « responsabilità » si intenda, nel caso specifico, quella genericamente politica, non già quella penale, da cui, comunque, la Concessionaria non potrebbe essere sollevata.

Col secondo quesito, premesso che nella delibera sopra enunciata si legge che « la Presidenza della Commissione farà presente alle formazioni partecipanti alle trasmissioni autogestite l'esigenza di salvaguardare il carattere esclusivamente politico di esse evitando speciose realizzazioni che le snaturerebbero », si vuole conoscere se la Commissione ritenga compatibile con la suddetta raccomandazione l'eventuale messa in onda di uno *sketch* umoristico con attori, o l'eventuale esecuzione di canzoni parodiate.

Precisa che la risposta a detti quesiti, pur potendosi riflettere sulle Tribune elettorali, avrà tuttavia efficacia immediata sulle imminenti Tribune politiche della prossima settimana, e pertanto è opportuno che venga fornita dalla Commissione nella seduta odierna. Per quanto concerne il primo quesito, ritiene che la Commissione non possa non confermare l'interpretazione della direzione della rubrica. La risposta al secondo quesito condiziona invece l'invio o meno, da parte della Presidenza, della prevista raccomandazione alle formazioni politiche partecipanti.

Il Presidente fa inoltre presente che la Commissione dovrà approfondire il problema della sua attività durante la campagna elettorale: decidere cioè se accogliere la proposta di istituire un comitato permanente di vigilanza sull'informazione radiotelevisiva, come suggerito dal Gruppo radicale; se stabilire, invece, di convocarsi almeno ogni due settimane (proposta della Presidenza) o se adottare il suggerimento contenuto nel testo di indirizzi testè sottoposto alla Commissione dal deputato Bozzi.

Apertasi la discussione generale sulla relazione del deputato Bozzi e sui due quesiti

della direzione della rubrica illustrati dal Presidente, prende la parola il senatore Valenza.

L'oratore, espresso apprezzamento per il metodo problematico ed aperto scelto dal deputato Bozzi per la sua relazione, stigmatizza la pressione — che definisce illegittima e pericolosa — posta in essere dal Gruppo parlamentare radicale che ha occupato nella scorsa settimana per alcuni giorni l'aula della Commissione.

Per quanto riguarda il punto 2, osserva che la Commissione deve impegnarsi a favorire lo svolgimento di un ciclo di Tribune elettorali che, da un lato, non alteri l'equilibrio tra l'informazione, la cultura e lo spettacolo nella programmazione della RAI (pena l'insorgere di pericolosi fenomeni di rigetto) e, dall'altro, favorisca lo svolgimento di una campagna elettorale che veda i cittadini, non già ridotti a semplici spettatori di una competizione tra i partiti realizzata sui teleschermi, ma effettivi partecipi: propone pertanto che le trasmissioni di Tribuna elettorale non siano diffuse tutte le sere, non occupino, di massima, le fasce di maggiore ascolto e siano diffuse alternativamente sulle due Reti: propone che il loro tempo complessivo non superi le 24-25 ore.

Per quanto concerne il punto 3, premesso che una moderata gradualità dei tempi nelle Tribune politiche è considerata dal PCI — che da anni ne è convinto assertore — come la soluzione più equilibrata e corretta nel nostro sistema dei partiti, ritiene che per le Tribune elettorali — e per le Tribune elettorali europee in particolare — sia consigliabile adottare il criterio della parità dei tempi. Auspica che anche la DC condivida questa scelta.

Sul punto 4, precisa che la sua parte politica è favorevole al sorteggio per le trasmissioni autogestite, mentre ritiene preferibile adottare l'ordine di successione dal minore al maggiore per le conferenze-stampa e per l'appello agli elettori.

Dopo essersi dichiarato contrario alle trasmissioni elettorali *flash* di cui al punto 8, ritiene che il Governo debba intervenire (cfr. punto 9) nelle trasmissioni di Tribuna elettorale, ma ritiene che la conferenza-stampa del

Presidente del Consiglio non debba essere collocata alla fine del ciclo. È anche favorevole alla massima distinzione possibile tra le Tribune elettorali nazionali ed europee (ad eccezione delle conferenze-stampa). Sul punto 11, concorda sull'esigenza di varare un testo di indirizzi che, senza mortificare la professionalità dei giornalisti, impegni la Concessionaria ad un'informazione obiettiva e completa. Auspica che le Presidenze delle Camere vogliano mettere a disposizione della Commissione le attrezzature necessarie a controllare l'esecuzione degli indirizzi che saranno approvati.

Per quanto concerne infine i quesiti illustrati dal Presidente, ritiene che debbano essere evitati provvedimenti con carattere di censura.

Il deputato Silvestri si esprime su ciascuno dei problemi evidenziati dal deputato Bozzi. In particolare, ritiene giusto che le Tribune elettorali siano distinte in Tribune elettorali nazionali ed in Tribune europee: la coincidenza delle due campagne elettorali rischia di ridurre il « fatto storico » delle elezioni del parlamento europeo, sicchè è necessario che, nei limiti del possibile, si dia alle Tribune europee il massimo risalto. È d'altra parte inevitabile che alcune formule, quali le conferenze-stampa dei segretari di partito, siano comuni per i due appuntamenti elettorali. Ritiene eccessivo il tempo complessivo di 31 ore per la Tribuna elettorale nazionale ed europea: l'aumento notevole rispetto al tempo di 13 ore e 36 minuti occupato dalla Tribuna elettorale nel 1976 non potrà che determinare un effetto di rigetto nell'opinione pubblica. Per questo motivo è anche contrario alla contemporanea trasmissione delle conferenze-stampa sulle due reti; anche se sarà necessario studiare sistemi che, nel consentire l'alternanza delle trasmissioni, garantiscano a ciascun partito identico trattamento.

In ordine al problema della pariteticità o meno dei tempi, ribadisce la posizione del suo Gruppo politico: l'assegnazione di tempi differenziati consentirà di dare al Paese quella che è la reale « immagine della politica ». Quanto all'ordine di successione

dei partiti nelle trasmissioni, è d'accordo perchè si applichi il criterio del sorteggio per la determinazione di quello relativo alle trasmissioni autogestite; per le altre, come per il passato, quello dal partito minore al maggiore. È assolutamente contrario alle Tribune elettorali *flash*, mentre ritiene che debba essere senz'altro prevista la partecipazione del Ministro dell'interno in apertura del ciclo di Tribuna elettorale e del Presidente del Consiglio in prossimità della chiusura del ciclo stesso. È favorevole alla istituzione di una rubrica radiotelevisiva dedicata alle cronache elettorali, mentre è contrario alla formulazione di qualsiasi indirizzo alla Concessionaria.

Il senatore Pisanò non concorda con quanti ritengono che una massiccia propaganda radiotelevisiva possa produrre l'effetto di « disaffezione » nell'opinione pubblica. E questo, in realtà, un prodotto della faziosità e della manipolazione continua delle notizie: lo si contrasta soltanto con un'informazione finalmente completa e scrupolosamente imparziale. Ritiene che la scelta in ordine alla differenziazione delle due campagne elettorali debba essere affidata a ciascun partito; che sia giusto e per nulla nocivo l'aumento del tempo complessivo della Tribuna elettorale; che ai partiti debbano essere assegnati tempi uguali; che per l'ordine di successione nelle trasmissioni si segua quello dal minore al maggiore per le conferenze stampa e il criterio del sorteggio per le altre; che le Tribune debbano essere alternate a cicli sulle due reti; che alcune trasmissioni, quali conferenze-stampa, debbano andare necessariamente in onda in prima serata, mentre le altre, alternativamente, nelle altre fasce orarie; che Tribuna elettorale debba occupare gli spazi riservati all'accesso. Si dice ancora favorevole alla utilizzazione di Tribune elettorali *flash* che consentirà ai partiti di ripristinare l'equilibrio turbato dalle prevedibili faziosità della RAI ed anche all'istituzione della rubrica « Cronache elettorali ». Chiede che la Commissione costituisca un comitato, per tutto il periodo della campagna elettorale, che controlli il rispetto, da parte della Concessionaria, dei principi di imparzialità, obiettività e completezza dell'informazione.

Quanto, infine, ai due quesiti posti alla Commissione dal direttore delle Tribune, è d'accordo perchè, in ordine al primo, si precisi che la responsabilità del partito che partecipa alla trasmissione autogestita è soltanto di carattere politico — quella penale spettando alla RAI — mentre, in ordine al secondo, non ritiene di buon senso fornire ai partiti direttive vincolanti.

Per il senatore Zito la distinzione delle Tribune elettorali in Tribune elettorali nazionali e Tribune europee non è nè possibile nè giusta. L'elezione del primo Parlamento europeo è un fatto al quale si sarebbe dovuto attribuire il più grosso rilievo, ed è proprio per questa considerazione che il partito socialista si è impegnato perchè non si arrivasse allo scioglimento delle Camere. Ma tant'è: le due campagne elettorali coincideranno ed interferiranno a tal punto che nei giorni di votazione per il Parlamento quella europea sarà impedita.

Quanto ai tempi complessivi delle Tribune, ritiene essenziale stabilire un giusto equilibrio tra la necessità di dare adeguato spazio al dibattito politico e l'esigenza di evitare i possibili fenomeni di disaffezione nell'opinione pubblica. Riaffermata la fondatezza del principio della pariteticità dei tempi assegnati, si dice contrario alla contemporanea trasmissione delle Tribune sulle due reti; esprime perplessità in ordine alla utilizzazione di Tribune elettorali *flash*, di cui non riconosce l'utilità; definisce assurda la richiesta di partecipazione alle Tribune elettorali del Ministro dell'interno e del Presidente del Consiglio; esprime perplessità in ordine all'istituzione di una rubrica dedicata alle cronache elettorali, che si risolverebbe in una carrellata assolutamente priva di interesse; si dice infine favorevole ad un indirizzo alla Concessionaria in cui si ribadisca il principio che i giornalisti della RAI debbono essere « spettatori » e non « attori ».

Il deputato Ciccimessere respinge le accuse mosse dal senatore Valenza circa le pressioni operate dal Gruppo radicale, affermando che esso, ben lungi dal rendere inagibili i locali della Commissione, ha anzi sollecitato incontri con le altre forze politiche.

Dopo aver espresso parere favorevole al principio della parità dei tempi, si sofferma sui problemi posti dall'interpretazione dell'articolo 12 della legge che disciplina la elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, sostenendo che in base ad esso, potrebbe aversi la presentazione di una molteplicità di liste di candidati e, per conseguenza, una proliferazione di aventi diritto a partecipare alle Tribune elettorali europee. Il suo Gruppo intende manifestare il proprio dissenso nei confronti di simile interpretazione, che giudica erronea, auspicando che nelle competenti sedi il problema venga approfondito al fine di impedire che si verifichi il fenomeno sopra accennato: in mancanza di ciò, avverte che il Gruppo radicale potrebbe assumere iniziative volte a presentare liste di candidati differenziate, allo scopo di conquistare più di un posto tra gli aventi diritto alle trasmissioni di tribuna elettorale europea.

Tornando al merito dei punti illustrati dal deputato Bozzi, e dichiaratosi favorevole ad una differenziazione delle tribune elettorali europee da quelle nazionali, chiede, per le prossime tribune elettorali, che la Commissione assegni un tempo almeno doppio di quello previsto per il 1976, quando si votò per il solo rinnovo del Parlamento nazionale. Si sofferma sulla necessità di individuare — oltre alle conferenze stampa — formule capaci di stimolare l'interesse degli spettatori, come gli « incontri a tre » e trasmissioni che, diffuse dopo i telegiornali della notte, consentano il dialogo diretto fra gli elettori e i rappresentanti dei partiti.

Sul punto 4, si dichiara favorevole al sistema del sorteggio, accompagnato da correttivi che riducano i vuoti di presenza dei vari partiti. Sui punti 5 e 6, ritiene che le conferenze stampa debbano essere diffuse sulle due reti, essere trasmesse in prima serata ed essere caratterizzate, come nel 1976, dalla presenza dei giornalisti delle testate dei partiti. Sostiene con forza l'utilità delle tribune elettorali *flash* (cfr. punto 8) e, d'accordo con il senatore Zito, si dichiara contrario alla diffusione della conferenza stampa del Presidente del Consiglio.

Osserva che i punti 10 e 11 della proposta illustrata sono fra loro connessi. Qualora gli indirizzi di cui al punto 11 venissero approvati, sarebbe necessario diffondere la rubrica « Cronache elettorali » caratterizzata dalla parità dei tempi e da una ampia informazione sull'attività dei partiti. Ma oltre alla diffusione della rubrica, ritiene indispensabile prevedere l'istituzione di un comitato permanente (che potrebbe consistere in un gruppo di ascolto assistito da stenografi) che vigili sull'esecuzione degli indirizzi stessi.

Conclude esprimendo preoccupazione per la proposta del senatore Valenza di contenere entro le 24 ore il tempo massimo delle tribune elettorali ed avverte i commissari che, qualora le testate della RAI dovessero diffondere commenti del tipo di quello del giornalista Rocco in occasione delle votazioni referendarie del maggio scorso e di cui la Commissione si è occupata, la sua parte politica non farà a meno di esercitare ogni genere di pressione, ivi comprese quelle che sono state definite da altri non legittime. Per quanto concerne infine il secondo quesito illustrato dal Presidente, fa rilevare che non vede la ragione di impedire la diffusione di trasmissioni autogestite caratterizzate da canzoni o da parodie. È pertanto contrario all'interpretazione fornita dalla direzione della rubrica.

Il deputato Trombadori ritiene che l'attenzione della Commissione non possa non concentrarsi sull'uso complessivo che del mezzo radiotelevisivo fa la Concessionaria: se è vero che esiste autonomia nella programmazione, è altrettanto vero che essa è ridotta ove l'oggetto sia la materia elettorale, nel suo insieme affidata alla disciplina della Commissione parlamentare. Pertanto, d'accordo sul testo di indirizzi predisposto dal deputato Bozzi, propone ad esso un emendamento aggiuntivo, volto a precisare che la Concessionaria eserciti il più rigoroso controllo affinché in ogni tipo di trasmissione — dai radio e telegiornali agli spettacoli, con particolare riguardo alle riprese in diretta — gli annunciatori, i moderatori e i partecipanti si astengano da qualsiasi intervento che contenga apprezzamenti anche in-

diretti sulle forze politiche, sui candidati, sui contenuti della campagna elettorale. Tale direttiva, che dovrebbe essere osservata durante tutto il periodo dei comizi elettorali, tanto più dovrebbe esserlo nel periodo che separerà il voto delle elezioni politiche nazionali da quello delle elezioni europee.

Il documento di indirizzi, dovrebbe, inoltre, a suo avviso, contenere un accenno alla illegale, gravissima situazione in cui operano le radiotelevisioni private, autorizzate sì dalla nota sentenza della Corte costituzionale, ma non ancora disciplinate da una legge del Parlamento, come sarebbe stato invece necessario. La Commissione non può continuare ad ignorarne l'utilizzazione in senso anarchico da parte di alcune forze che le controllano e se ne servono; non può continuare ad ignorare le enormi proporzioni che il fenomeno ha assunto: è anche del Parlamento e del Governo la responsabilità per l'uso all'incitamento alla violenza eversiva che di questi strumenti si consente.

Il deputato Eliseo Milani pone l'accento sull'esigenza di arrivare alla formulazione di un testo di indirizzi alla RAI in tempi ravvicinati e in termini incisivi e penetranti, capaci di garantire una effettiva correttezza dell'informazione durante la imminente campagna elettorale; in tal modo potrà essere sdrammatizzata la scelta di un adeguato ciclo di tribune elettorali, la cui definizione, a suo avviso, trova nella relazione del deputato Bozzi un utile punto di avvio.

Ritiene che ai partiti debba essere lasciata la più ampia libertà, negli spazi loro assegnati, di scegliere i temi sui quali impostare un confronto con i telespettatori e, in questo ordine di idee, ritiene che debba essere loro consentito di poter far conoscere preventivamente agli ascoltatori il tema sul quale essi vorranno concentrare l'attenzione; in questo modo lo strumento radiotelevisivo può diventare occasione di razionalizzazione del rapporto fra eletti ed elettori.

Si dichiara favorevole alla pariteticità nei tempi e dal sorteggio nell'ordine di successione dei partiti, in particolare per le trasmissioni degli appelli agli elettori; queste ultime trasmissioni andrebbero a suo avviso diffuse contemporaneamente sulle due reti,

mentre l'alternanza delle reti potrebbe essere seguita per le restanti trasmissioni.

Ritiene che la prima serata debba essere la fascia oraria privilegiata per le tribune elettorali, soprattutto per le conferenze stampa; è contrario alla partecipazione del Governo alle trasmissioni (cfr. punto 9). È infine contrario ad ogni intervento di censura radiotelevisiva e solleva perplessità sul tenore del passo della delibera della Commissione, riportato nel secondo quesito posto dalla direzione della rubrica.

Il deputato Delfino chiarisce anzitutto di essere componente del gruppo parlamentare Costituente di destra-Democrazia nazionale quale indipendente, ai sensi dell'articolo 1 del regolamento del Gruppo, e di rappresentare in questa sede il Gruppo stesso su invito del segretario del partito.

Venendo ai punti illustrati dal deputato Bozzi, concorda sull'esigenza di differenziare le trasmissioni; sul punto 2, concorda con il tempo complessivo indicato; sul punto 3, è favorevole alla pariteticità; sul punto 4 è favorevole al sorteggio; sul punto 5 condivide l'esigenza della parità di trattamento per ogni partito; sul punto 6 propende per concentrare le trasmissioni nella prima serata; è inoltre favorevole ad occupare gli spazi dell'accesso, a diffondere tribune elettorali *flash* ed alla partecipazione del Governo alle trasmissioni di tribuna elettorale; concorda altresì con la riedizione della rubrica « Cronache elettorali » e con la approvazione dell'indirizzo delineato al punto 11.

Il deputato Bogi, riprendendo la tematica dell'intervento del deputato Trombadori, osserva che il comportamento della RAI che giudica contrario alla lettera e allo spirito della legge di riforma, evidenzia giorno dopo giorno l'incapacità della Commissione ad esercitare effettive funzioni di indirizzo e di controllo. Riconosce la gravità dei problemi posti dalla presenza delle emittenti private, lamentando la mancanza di una loro regolamentazione, ma ritiene che la Commissione non possa avere alcuna « giurisdizione » sulla loro attività, dovendosi limitare ad esercitare i suoi poteri esclusivamente sul servizio pubblico radiotelevisivo.

Premesso di non nutrire la speranza che la Commissione riesca ad operare un efficace controllo sulla RAI nell'imminente periodo della campagna elettorale, si dice favorevole all'orientamento, espresso dal Presidente, di convocare periodicamente la Commissione: ritiene, a questo scopo, che un gruppo di lavoro debba fornire ai Commissari il materiale per poter valutare il comportamento della RAI; a questo proposito ritiene che sarebbe grave una decisione delle Presidenze delle Camere intesa a rifiutare l'istituzione di una sia pur minima struttura tecnica capace di raccogliere gli indispensabili dati di ascolto. Per quanto riguarda poi il primo quesito illustrato dal Presidente, si dichiara perfettamente d'accordo con l'interpretazione della direzione della rubrica; sul secondo quesito, condivide la perplessità espressa dal deputato Milani.

Passando agli 11 punti illustrati dal deputato Bozzi, si dichiara favorevole alla pariteticità e al sorteggio. È contrario alla diffusione della conferenza stampa del Presidente del Consiglio (cfr. punto 9) e, per quanto riguarda gli spazi dell'accesso, è favorevole alla sospensione dei programmi dell'accesso durante la campagna elettorale e alla utilizzazione dei relativi spazi da parte delle « Tribune elettorali », secondo i criteri che la Commissione giudicherà più opportuni.

Il Presidente, preso atto che sui punti illustrati dal coordinatore delle Tribune si registrano alcune convergenze sulle quali si può lavorare per condurre la Commissione, in una prossima riunione, ad un voto che nell'odierna seduta non appare maturo, ribadisce l'opportunità di esprimere oggi stesso un voto sui due quesiti posti dal direttore della rubrica e precedentemente illustrati, poichè essi concernono trasmissioni già deliberate e di imminente diffusione.

Riguardo al primo quesito, la Commissione, con voto unanime, conferma l'interpretazione prospettata dalla RAI circa la responsabilità nelle trasmissioni autogestite, e conseguentemente ritiene che ogni decisione in ordine a fatti che possano coinvolgere la

responsabilità penale della Concessionaria spetti alla Concessionaria medesima.

Sul secondo quesito si apre una breve discussione alla quale partecipano i deputati Silvestri, Bozzi e Bubbico.

La Commissione concorda di ascoltare il direttore delle Tribune, dottor Jacobelli, che viene introdotto in aula.

Richiesto dal Presidente, il dottor Jacobelli chiarisce che alcuni partiti hanno chiesto alla direzione della rubrica se potevano diffondere trasmissioni parodiate con la presenza dei cantanti e *sketch* umoristici con attori.

Il Presidente rileva che il passo della delibera del 29 marzo u.s., che prevedeva l'invio della ricordata raccomandazione ai responsabili dei partiti, certamente tende ad escludere trasmissioni del genere, e sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20,45, viene ripresa alle ore 20,55).

La Commissione concorda che la suddetta raccomandazione alle formazioni politiche che partecipano alle trasmissioni autogestite non debba essere rivolta, restando inteso

che la responsabilità delle trasmissioni stesse — fatti salvi i profili penali sui quali la Commissione si è già pronunciata — ricade sulle formazioni politiche partecipanti.

Il deputato Silvestri propone che nelle trasmissioni autogestite non possa essere utilizzato materiale di repertorio RAI. Il deputato Eliseo Milani suggerisce che la proposta del deputato Silvestri sia integrata nel senso che non si ammetta neppure l'utilizzazione di attori, registi, scenografi e scrittori che abbiano contratti in corso con la RAI.

Il Presidente pone separatamente ai voti le due proposte.

La Commissione accoglie con la prescritta maggioranza quella formulata dal deputato Silvestri e respinge quella del deputato Eliseo Milani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione sarà convocata nella prossima settimana per il seguito della discussione sulle Tribune elettorali.

La seduta termina alle ore 21,15.

SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 9^a Commissione:

1618 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1979, n. 90, concernente norme di attuazione dei regolamenti comunitari relativi al regime di aiuto al consumo dell'olio di oliva »: *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di emendamento.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 12 aprile 1979, ore 9

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 12 aprile 1979, ore 11
